

<b>Mittente</b>	Zucchi Bartolomeo	<b>Destinatario</b>	Ghilini Giovanni Iacopo
<b>Data</b>	26/9/1592	<b>Tipo data</b>	Effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Roma	<b>Luogo arrivo</b>	Milano
<b>Incipit</b>	Facil cosa è a Vostra Signoria il persuadersi che io habbia preso infinito dolore		
<b>Contenuto</b>	Zucchi esprime a Ghilini il proprio cordoglio per la morte del figlio Giovanni Tommaso; ha provato "infinito dolore" per la notizia di questa perdita; suo intento in ogni caso non è consolare Ghilini, la cui grandezza d'animo saprà dargli la giusta forza. D'altronde - conclude Zucchi - Ghilini non potrà trovar conforto da nessuno fuorché se stesso.		
<b>Fonte</b>	Bartolomeo Zucchi, Lettere, Venezia, Minima Compagnia, 1599, I, cc. 155v-156r		
<b>Compilatore</b>	Sacchini Lorenzo		

---